

Testata: *Corriere Adriatico Marche*

Pag: 1 e 6

Diffusione: 14.000

Data: 17/04/2016

Periodicità: *quotidiano*



*Informazione individuata su richiesta del fruitore per suo uso esclusivo. Riproduzione vietata.*

## Corriere Adriatico

L'OPINIONE

# La società di mezzo

MARIANO GUZZINI

Quindi Ilvo Diamanti e il suo "laboratorio di studi" LaPolis hanno presentato il loro ultimo lavoro dedicato all'analisi di come siano cambiati i marchigiani rispetto al 2007, "anno topico, immediatamente precedente l'avvio della crisi economica e finanziaria globale". E *Corriere Adriatico* ha già dato notizia della sostanza dei contenuti ottenuti intervistando un campione...

*Continua a pagina 6*

L'OPINIONE

## La società di mezzo

seguedalla prima

MARIANO GUZZINI

... di mille persone rappresentativo della popolazione regionale. Tuttavia vale la pena di tornare sull'argomento per la rilevanza del tema.

LaPolis ha scoperto che la retorica sull'isola felice non regge più, e che è in atto un trend di normalizzazione delle valutazioni dei residenti.

Le Marche si stanno velocemente "italianizzando". La fiducia verso le istituzioni politiche, pur restando superiore alla media nazionale, è calata parecchio. E anche le istituzioni sociali ed economiche non sono più viste con il favore del 2007. Il peggioramento dei diversi indicatori prosegue sui giudizi sulle emergenze, prima fra tutte l'occupazione, che viene percepita con un forte pessimismo rispetto ai valori effettivi, pur sempre negativi.

Oltre la metà degli intervistati denuncia un declino delle opportunità di lavoro (57%), così come della qualità dei servizi sanitari (55%). Si tratta di dati cresciuti in misura sensibile rispetto alla precedente rilevazione. E però un intervistato su tre si dichiara comunque soddisfatto dell'assi-

stenza sanitaria pubblica. Si tratta di un dato sostanzialmente allineato a quello del 2007, mentre nello stesso intervallo di tempo è scesa di nove punti la soddisfazione verso la scuola pubblica (40%), e il gradimento verso i trasporti urbani è del 35%, con una flessione di ben 16 punti.

Il gruppo di ricercatori guidati da Ilvo Diamanti ha anche rilevato che, nonostante la percezione diffusa di un deterioramento delle condizioni di vita, ben l'83% degli intervistati si dice soddisfatto (molto o abbastanza) di vivere nelle Marche. Inoltre il 48% continua a ritenere che nella nostra regione si viva meglio rispetto alle altre regioni. Solo il 6% sostiene la tesi opposta.

A proposito di una questione d'attualità come la cosiddetta "regione xxi", che De Rita anni fa chiamò "Centronia", circa la metà degli intervistati vede con favore la creazione di una grande regione dell'Italia centrale con i vicini Umbri, Toscani e Romagnoli.

Ilvo Diamanti, commentando i dati della sua ricerca ha suggerito una formula riassuntiva: "Le Marche erano l'Italia di mezzo, mentre adesso stanno in mezzo all'Italia".

Ma senza la società di mezzo non c'è società. E in questa fase di crisi dei corpi intermedi, attaccati dal centralismo, è dovere di tutti noi riscoprire e rilanciare il valore della territorialità. Non si tratta, io credo, di prendere atto che alcuni valori non sono più tali perché viviamo in una condizione post regionale, come ha so-

stenuto nel dibattito seguito alla presentazione all'Istao Carlo Carboni. Il territorio è una risorsa proprio per poter affrontare la globalizzazione e le sfide dell'Europa in compagnia del meglio di noi stessi, intesi come passato e presente regionali.

Almeno, chi scrive ha da molti anni questa convinzione.

Quando uscimmo nelle edicole e nelle librerie con riviste come "Marche oggi" (dal 1974 al 1980) o, assieme ad Adriano Ciaffi, come "città regione" (1998, 1999), tentammo di affermare questa idea. La valorizzazione di un luogo di riferimento per la costruzione di identità forti, fornite di confini e di interlocutori, e tali da investire le differenze della nostra società policentrica e campanilista in progetti forniti della necessaria identità unificata e coesa. Ieri, oggi e domani.